

*PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE - VALUTAZIONE  
AMBIENTALE STRATEGICA - RAPPORTO PRELIMINARE*

# PROVINCIA DEL MEDIO CAMPIDANO

## ASSESSORATO DELL'AMBIENTE

Servizio Tutela Fauna Selvatica, Caccia e Pesca - Oasi e Parchi

# PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

## RAPPORTO PRELIMINARE (RAPPORTO DI SCOPING)

Autorità Competente:	Settore ambiente, ufficio VAS
Dirigente:	Ing. Pierandrea Bandinu
Email:	<a href="mailto:vasvia@provinciamediocampidano.it">vasvia@provinciamediocampidano.it</a>
Autorità proponente e procedente	Servizio Tutela Fauna Selvatica, Caccia e Pesca - Oasi e Parchi
Responsabile:	Dr. Carlo Garau
Email:	<a href="mailto:fauna@provinciamediocampidano.it">fauna@provinciamediocampidano.it</a>
Redatto da:	Ing. Paolo Vargiu

### Assessorato all'Ambiente

---

#### Piano Faunistico Venatorio Provinciale- Valutazione Ambientale Strategica - Rapporto preliminare

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER. : *n. 1.00 del 23.0.2009*

APPROVATO CON: -

AREA: *Tecnica*

DIRIGENTE: *Ing. Pierandrea Bandinu*

SETTORE: *Ambiente*

SEDE: *via Paganini, 22 - 09025 Sanluri (VS)*

SERVIZIO: *Tutela Fauna Selvatica, Caccia e Pesca, Oasi e Parchi*

REDATTO DA: *Ing. Paolo Vargiu*

TEL.: *070 9356400*

FAX.: *070 9370383*

C.F. *92121560921*

P.I.: *02981030923*

E-MAIL *fauna@provincia.mediocampidano.it*

## INDICE SISTEMATICO

1.	INTRODUZIONE	4
2.	LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	6
2.1.	QUADRO NORMATIVO	6
2.2.	DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI VAS	8
3.	LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AL PFVP	11
4.	IL PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE	14
4.1.	RIFERIMENTI NORMATIVI	14
4.2.	DATI GENERALI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE	16
5.	INQUADRAMENTO DEL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	19
5.1.	IL PFVP E I SITI NATURA 2000	19
6.	VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI	23
7.	INTERRELAZIONI CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI	24
8.	VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI	26
9.	MONITORAGGIO	30
10.	IDENTIFICAZIONE DEI SOGGETTI DA COINVOLGERE E DELLE MODALITÀ DI CONSULTAZIONE	30
10.1.	CONSULTAZIONE DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE	31
10.2.	CONSULTAZIONE DEL PUBBLICO	31
10.3.	MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO PER LA FASE DI SCOPING	31
10.4.	MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO PER LE FASI SUCCESSIVE	32
11.	PROPOSTA PER L'INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE	34

## 1. INTRODUZIONE

La presente relazione rappresenta un supporto per la fase di *scoping* all'interno del processo di Valutazione Ambientale Strategica (di seguito VAS) del Piano Faunistico Venatorio della Provincia del Medio Campidano (di seguito PFVP).

In base alla Direttiva 2001/42/CE<sup>1</sup>, il Piano Faunistico Venatorio è soggetto a VAS in quanto rientra nella definizione di cui all'art. 3 comma 2 lettera b)<sup>2</sup>.

Ai sensi della Direttiva, al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e sul loro livello di dettaglio devono essere consultate le "Autorità con Competenze Ambientali"<sup>3</sup>. Questa fase preliminare della procedura di VAS prende il nome di "*Scoping*".

L'attività di Scoping, che consiste nello svolgimento delle considerazioni necessarie per organizzare e inquadrare gli elementi fondamentali del Piano, ha l'obiettivo di porre in evidenza il contesto del Piano, gli ambiti di analisi, le interrelazioni, gli attori, le sensibilità e gli elementi critici.

L'applicazione della direttiva e l'introduzione della valutazione ambientale di piani e programmi nel nostro ordinamento comportano un significativo cambiamento nella procedura di elaborazione di tali documenti in quanto essi devono:

- favorire la riflessione sul futuro da parte di ogni società e dei suoi governanti e nel contempo aumentare sensibilmente la prevenzione, evitando impatti ambientali, sociali ed economici negativi;
- effettuare analisi il più a monte possibile, durante la fase preparatoria del P/P e anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa;
- integrare le risultanze il più possibile nel processo di elaborazione del P/P;
- accompagnare il P/P in tutta la sua vita utile ed oltre attraverso un'azione di monitoraggio.

---

<sup>1</sup> Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente

<sup>2</sup> Direttiva 2001/42/CE Art. 3 Comma 2. *Fatto salvo il par. 3, viene effettuata una valutazione ambientale per tutti i piani e i programmi:*

- a. che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE.
- b. per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE (Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche).

<sup>3</sup> Dir. 2001/42/CE art. 5 c. 4

Lo Scoping viene condotto attraverso la redazione, presentazione e messa a disposizione di un documento, denominato Rapporto di Scoping, che ha lo scopo di facilitare le consultazioni, contenente informazioni relativamente a:

- Quadro di riferimento per la VAS;
- Inquadramento generale del Piano con particolare riferimento alla sua articolazione;
- Definizione dell'approccio metodologico - procedurale PFV - VAS;
- Inquadramento del contesto ambientale di riferimento;
- Il sistema degli obiettivi.

Lo scoping ha inoltre la finalità di definire preventivamente le informazioni da includere nel rapporto ambientale, il loro livello di dettaglio, gli indicatori da utilizzare per l'analisi di contesto.

Al fine di definire l'ambito di influenza del PFV si è provveduto a:

- individuare un set di indicatori necessari a descrivere e ricostruire il contesto ambientale, territoriale e socio-economico su cui il piano può avere effetti significativi;
- individuare gli obiettivi di sostenibilità definiti da strumenti normativi, strategici e di pianificazione a livello comunitario, nazionale e regionale, rispetto ai quali dovrà essere valutata la coerenza del Piano;
- individuare i piani e i programmi con cui il Piano interagisce;
- indicare le autorità ambientali interessate dagli effetti del programma.

Si è inoltre provveduto a redigere una proposta di indice del rapporto ambientale, che definisce le informazioni da includere nello stesso.

Il presente documento è trasmesso alle autorità ambientali affinché diano il loro contributo al processo di *scoping*, in particolare esprimendo un proprio parere circa:

- la completezza, l'adeguatezza e la popolabilità degli indicatori proposti per l'analisi territoriale;
- la completezza del quadro di riferimento del Piano;
- la correttezza della ricostruzione degli obiettivi di sostenibilità;
- la completezza dell'elenco delle autorità ambientali da coinvolgere;
- i contenuti del rapporto ambientale;
- ogni altro aspetto ritenuto d'interesse.

Il Servizio Tutela Fauna Selvatica, Caccia e Pesca - Oasi e Parchi dell'Assessorato all'Ambiente della Provincia del Medio Campidano, in qualità di autorità proponente e procedente, ha attivato il procedimento per la Valutazione Ambientale Strategica dello schema di Piano Faunistico Venatorio Provinciale, pubblicando in data 14/04/2009 la comunicazione di avvio del procedimento di redazione della VAS.

*Assessorato all'Ambiente*

*Piano Faunistico Venatorio Provinciale - Valutazione Ambientale Strategica Rapporto preliminare*

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER. : *n. 1.00 del 23.0.2009*

APPROVATO CON : *-*

Gli Enti e le Autorità territorialmente interessati, i soggetti competenti in materia ambientale e la popolazione saranno invitati a partecipare durante le fasi progettuali del progetto integrato di piano e di valutazione ambientale strategica.

Con atti disgiunti saranno attivate le fasi procedurali previste dalla normativa vigente.

## 2. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

### 2.1. QUADRO NORMATIVO

La Direttiva Europea 2001/42/CE, di seguito denominata Direttiva, concernente "La valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale" entrata in vigore il 21 luglio 2001, rappresenta un importante passo avanti nel diritto ambientale europeo.

Essa completa una lunga stagione normativa che ha visto l'Unione europea e gli Stati membri impegnati nella applicazione di procedure, metodologie e tecniche per integrare la valutazione ambientale preventiva nei progetti, nei programmi e nei piani e che ha portato alla promulgazione della Direttiva 85/337/CEE relativa alla valutazione degli effetti di determinati progetti sull'ambiente (VIA) e della Direttiva 92/43/CEE sulla Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA), finalizzata alla tutela della biodiversità sui Siti di Importanza Comunitaria (SIC).

L'obiettivo generale della direttiva è quello di "... garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, ... assicurando che ... venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente".

Mentre nella Valutazione d'Impatto Ambientale l'indagine e lo studio si riferisce alle opere, nella VAS invece si effettua la valutazione più generale e articolata di piani e programmi (P/P), da cui la denominazione di "strategica", in quanto inerente tutti gli aspetti di interferenza, da quelli di natura ambientale a quelli di ordine economico e sociale, con la redazione, l'attuazione e il monitoraggio del P/P.

La direttiva sulla VAS estende l'ambito di applicazione dell'integrazione delle problematiche ambientali nella consapevolezza che i cambiamenti ambientali sono causati non solo dalla realizzazione di nuovi progetti, ma anche dalla messa in atto delle decisioni strategiche contenute nei piani e programmi.

L'art. 1 della Direttiva si pone come obiettivo quello di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e individua nella valutazione ambientale strategica lo strumento per l'integrazione delle considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di

*Assessorato all'Ambiente*

---

*Piano Faunistico Venatorio Provinciale - Valutazione Ambientale Strategica Rapporto preliminare*

TIPO DOCUMENTO: *Relazione*

VER.: *n. 1.00 del 23.0.2009*

APPROVATO CON: *-*

promuovere lo sviluppo sostenibile, attraverso la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente. Più precisamente, la valutazione ambientale prevede l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni e la messa a disposizione, del pubblico e delle autorità interessate, delle informazioni sulle decisioni prese.

La Valutazione Ambientale Strategica ha in effetti un contenuto molto semplice: si tratta di capire quali risultati avranno sul territorio le scelte di pianificazione e quali modifiche introdurranno nell'ambiente. Si tratta, in sintesi, di immaginare cosa produrranno nel lungo periodo le decisioni che noi prendiamo oggi e di verificare quindi se le stesse siano davvero sostenibili. La VAS riguarda i processi di formazione dei piani più che i piani in senso stretto. Si tratta quindi di uno strumento di aiuto alla decisione, più che di un processo decisionale in se stesso.

La VAS si inserisce dunque nel processo decisionale nella fase di redazione del Piano. La più articolata successione di livelli di valutazione che l'adozione della direttiva europea consente di definire garantisce una più adeguata considerazione delle opzioni nelle diverse fasi decisionali, riconducendo alla VAS il ruolo di valutare i profili di sostenibilità relativi alle opzioni strategiche nel momento in cui queste prendono forma.

A livello nazionale la Direttiva è stata recepita dal D.Lgs n. 152 del 3 aprile 2006. Il quadro normativo nazionale si è ulteriormente arricchito con l'entrata in vigore del D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008 "*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale*". Il D.Lgs. N. 4/2008 ha modificato i contenuti del suddetto D.Lgs. con particolare riguardo alla parte II, riguardante le procedure di VIA e di VAS, la cui procedura viene definita dagli artt. dal n.4 al n.18.

La Legge Regionale n. 9/2006 "*Conferimento di funzioni e compiti agli Enti locali*" definisce all'Art. 48 le funzioni della Regione in tema di Valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale. Al comma 1 essa recita "*In materia di valutazione ambientale strategica spettano alla Regione le funzioni amministrative non ritenute di livello nazionale relative alla valutazione di piani e programmi di livello regionale o provinciale ...*"

Nell'Art. 49 "*Valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e autorizzazione integrata ambientale - Funzioni degli enti locali*" si legge: "*1. In materia di valutazione ambientale strategica spettano alle province le funzioni amministrative relative alla valutazione di piani e programmi di livello comunale, subprovinciale e provinciale*"

A livello regionale il quadro normativo è stato regolamentato attraverso due deliberazioni della Giunta Regionale:

*Assessorato all'Ambiente*

---

*Piano Faunistico Venatorio Provinciale - Valutazione Ambientale Strategica Rapporto preliminare*

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 1.00 del 23.0.2009*

APPROVATO CON: *-*

- n. 38/32 del 2 agosto 2005, con la quale sono state attribuite al Servizio Sostenibilità Ambientale e Valutazione Impatti (SAVI) dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente le funzioni di coordinamento per la valutazione ambientale strategica di piani e programmi;
- n. 24/23 del 23 aprile 2008 "*Direttive per lo svolgimento delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale e di Valutazione Ambientale Strategica*". Alla suddetta deliberazione sono allegati i documenti che definiscono i contenuti e le procedure per la redazione delle valutazioni ambientali; le procedure di VAS di competenza regionale devono essere svolte secondo quanto riportato nell'allegato C, mentre gli allegati C1 e C2 indicano rispettivamente i criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi e i contenuti del Rapporto Ambientale.

## 2.2. DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI VAS

La valutazione ambientale strategica rappresenta un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali di piani e programmi destinati a fornire il quadro di riferimento di attività di progettazione.

Nella fase di realizzazione del Piano la VAS ha lo scopo di determinare il grado di sensibilità del territorio, gli effetti ambientali del piano ed il suo grado di raggiungimento degli obiettivi nell'ottica dello sviluppo sostenibile.

Al fine di assicurare che nella costruzione del piano o programma si tenga conto della componente ambientale, la direttiva prescrive che ogni piano sia accompagnato da un rapporto ambientale, documento in cui viene reso evidente in che modo la dimensione ambientale è stata integrata nel Piano.

I contenuti del rapporto ambientale vengono definiti durante la fase di *scoping*, con la consultazione delle autorità dotate di competenze in materia ambientale.

Un'ulteriore elemento fondamentale del processo di VAS è la partecipazione del pubblico nel processo valutativo, dove per pubblico si intende "una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa o la prassi nazionale, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi" (art.2 della Direttiva) interessati dagli effetti del piano.

La partecipazione deve avere ad oggetto sia la proposta di piano sia il rapporto ambientale e deve aver luogo in una fase precoce della procedura, prima dell'adozione del piano, quando ancora si può tener conto delle osservazioni prodotte per ri-orientare il documento.

Il processo partecipativo potrà aver luogo sia attraverso il tradizionale meccanismo delle osservazioni scritte, sia attraverso metodologie più efficaci, quali seminari e incontri tematici. Per la diffusione delle informazioni si farà ricorso alla pubblicazione nel sito internet della Provincia.

*Assessorato all'Ambiente*

*Piano Faunistico Venatorio Provinciale - Valutazione Ambientale Strategica Rapporto preliminare*

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 1.00 del 23.0.2009*

APPROVATO CON: *-*



## Indirizzi per la VAS dei P/P. Fasi del Processo di Piano e di Valutazione

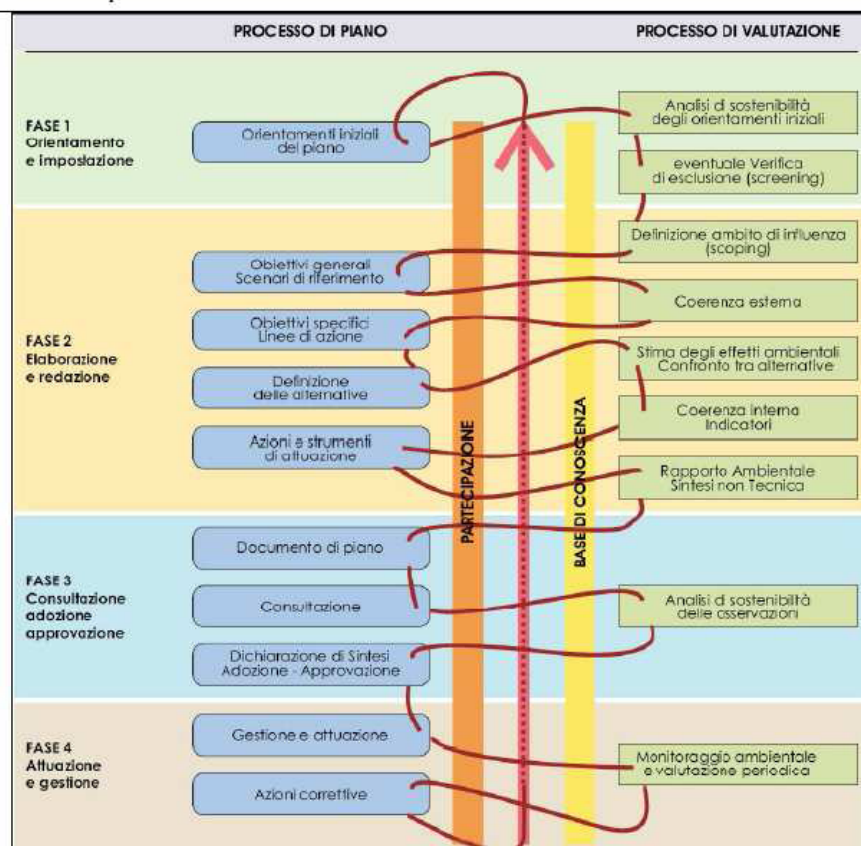


Figura 1 Integrazione tra il processo di Piano e il processo di VAS: sequenza delle fasi di un processo di piano o programma (fonte: Regione Lombardia)

Di seguito si delinea la sequenza delle fasi della VAS e del processo di pianificazione, evidenziando, all'interno del riquadro in blu la fase di scoping.

Fasi della VAS			Fasi della pianificazione
Fase 1: Analisi e valutazione	Analisi preliminare	<ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione della metodologia della procedura VAS;</li> <li>Definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale</li> <li>Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolte e del Pubblico;</li> <li>Definizione delle modalità di consultazione e informazione;</li> <li>Individuazione degli strumenti utili alla determinazione dell'ambito di influenza del Piano;</li> <li>Analisi di contesto;</li> <li>Obiettivi di sostenibilità;</li> <li>Prime considerazioni sugli effetti ambientali;</li> <li>Elaborazione del Rapporto preliminare.</li> </ul>	Definizione dei documenti preliminari per il Piano, dei contenuti e degli obiettivi prioritari
	Scoping (max 90 gg)	<ul style="list-style-type: none"> <li>Avvio della procedura di VAS;</li> <li>Esposizione del Rapporto Preliminare alla Commissione Ambiente Provinciale</li> <li>Invio del Rapporto preliminare e pubblicazione sul sito web della Provincia</li> </ul>	
	Elaborazione del Rapporto Ambientale	<ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi di coerenza esterna;</li> <li>Costruzione delle alternative;</li> <li>Stima degli effetti ambientali;</li> <li>Individuazione delle misure di mitigazione;</li> <li>Definizione delle attività di monitoraggio;</li> <li>Proposta di Rapporto Ambientale</li> </ul>	
Adozione della proposta di PFVP, della proposta di Rapporto Ambientale e di una sintesi non tecnica dello stesso			Proposta di PFVP
Pubblicazione sul sito web della Provincia della proposta di Piano, del Rapporto Ambientale e di una Sintesi non Tecnica dello stesso, con deposito presso gli enti per la consultazione e avviso di deposito sull'Albo Pretorio e sul BURAS			
Fase 2: Consultazioni	Consultazioni dei soggetti competenti in materia ambientale e del Pubblico Riunioni di consultazione Presentazione osservazioni entro 60 gg dalla pubblicazione		
Fase 3: Informazione circa la decisione	Parere motivato dell'autorità competente entro 90 gg a decorrere dalla scadenza dei termini per la presentazione di osservazioni (150 gg dalla pubblicazione)		Ove necessario, revisione del Piano alla luce del parere motivato
	Approvazione delle revisioni del Piano, del Rapporto Ambientale definitivo e della sintesi non tecnica Pubblicazione degli esiti della VAS Emissione dichiarazione di sintesi Messa a disposizione del Pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale del Rapporto Ambientale e del PFVP approvato		Piano approvato
Fase 4: Monitoraggio	Monitoraggio; Valutazione periodica		Attuazione, monitoraggio ed eventuali azioni correttive

Tabella 1 Sequenza delle fasi della VAS

*Assessorato all'Ambiente*

*Piano Faunistico Venatorio Provinciale - Valutazione Ambientale Strategica Rapporto preliminare*

Gli attori del processo di VAS sono:

- **il proponente**, che elabora il piano o il programma da sottoporre a VAS, in questo caso il Servizio Tutela Fauna Selvatica, Caccia e Pesca - Oasi e Parchi;
- **l'autorità procedente**, l'ente amministrativo che attiva le procedure di redazione e valutazione del piano, coincidente con il proponente quando quest'ultimo è una pubblica amministrazione; in questo caso, quindi, è ancora il Servizio Tutela Fauna Selvatica, Caccia e Pesca - Oasi e Parchi;
- **l'autorità competente per la VAS**, l'autorità con compiti di tutela e valorizzazione ambientale, che collabora con l'autorità procedente; in questo caso il Dirigente dell'Area Tecnica - Settore Ambiente della provincia;
- **i soggetti competenti in materia ambientale**, le strutture pubbliche competenti in materia ambientale e della salute per livello istituzionale, con specifiche competenze nei vari settori;
- **il pubblico**, una o più persone fisiche e giuridiche, organizzazioni o gruppi che soddisfino le condizioni incluse nella Convenzione di Aarhus.

Nella prima fase di orientamento e di impostazione del piano o programma, l'autorità procedente deve provvedere a trasmettere all'autorità competente e al Servizio SAVI della RAS una comunicazione di avvio del procedimento con un documento preliminare o di Scoping.

In base all'articolo 8 della Direttiva, in fase di preparazione del Piano e prima della sua adozione si prendono in considerazione il rapporto ambientale, i pareri espressi nonché i risultati di ogni consultazione.

La Direttiva prevede, all'art. 9 che, una volta adottato, il Piano venga messo a disposizione del pubblico, corredato dal Rapporto Ambientale e da un documento di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto dei risultati delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate, oltre alle misure di monitoraggio previste.

### 3. LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AL PFVP

Lo Studio di Incidenza viene redatto in riferimento a quanto previsto dalle disposizioni della Direttiva 92/43/CEE e del D.P.R. n. 357/97.

La Direttiva 92/43/CEE, relativa alla Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche e nota anche come Direttiva "Habitat", richiede che nelle aree della rete Natura 2000 sia garantito un uso del territorio e delle risorse naturali compatibile con le necessità di conservazione in uno stato soddisfacente delle specie e degli habitat di interesse comunitario per cui sono

*Assessorato all'Ambiente*

*Piano Faunistico Venatorio Provinciale - Valutazione Ambientale Strategica Rapporto preliminare*

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER. : *n. 1.00 del 23.0.2009*

APPROVATO CON: *-*

state designate tali aree, quindi gli usi del territorio in atto potranno proseguire a condizione che non comportino una situazione di grave conflitto con gli obiettivi di conservazione. Allo stesso modo è possibile modificare le attività svolte nel territorio o aggiungerne di nuove a condizione che le stesse non causino effetti negativi nei confronti degli obiettivi di conservazione.

Per modificare il tipo di utilizzo del territorio e per la realizzazione di piani e progetti che interessano i siti della rete Natura 2000, l'articolo 6 della Direttiva "Habitat" prevede lo svolgimento di una valutazione di incidenza, cioè la verifica degli eventuali effetti negativi sullo stato di conservazione di specie ed habitat per i quali sono stati designati i siti. La valutazione di incidenza si applica, oltre che agli interventi e ai piani che ricadono all'interno dei siti della Rete Natura 2000, a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno (in genere in aree limitrofe al sito), possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito stesso.

La valutazione di incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di attività e interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico, pertanto si qualifica come strumento di salvaguardia che, calandosi nel particolare contesto di ciascun sito, garantisce, se correttamente realizzata ed interpretata, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

Il D.P.R. 357/97, così come modificato e integrato dal D.P.R. n. 120/03, oltre a recepire le disposizioni della Direttiva "Habitat", affida alle Regioni e alle Province autonome il compito di adottare le misure necessarie a salvaguardare e tutelare i siti della Rete Natura 2000. In particolare, l'articolo 5 stabilisce che ai fini della Valutazione di Incidenza dei piani e degli interventi che interessano i siti della Rete Natura 2000, le Regioni e le Province autonome, per quanto di loro competenza, definiscono le modalità di presentazione dei relativi studi di incidenza, individuano le autorità competenti alla verifica degli stessi, da effettuarsi secondo gli indirizzi di cui all'Allegato G del D.P.R. n. 357/97, i tempi per l'effettuazione della medesima verifica, nonché le modalità di partecipazione alle procedure nel caso di piani interregionali.

Lo Studio di Incidenza è finalizzato pertanto alla valutazione delle attività previste dal Piano Faunistico - Venatorio Provinciale sui siti della Rete Natura 2000 della Provincia del Medio Campidano e costituisce quindi il documento che permette alla Regione di effettuare la valutazione di incidenza del PFVP prima dell'espressione del parere di conformità. In sintesi lo Studio di Incidenza ha lo scopo di definire, sulla base del quadro conoscitivo dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di ogni sito Natura 2000 della Provincia, le attività venatorie, di gestione della fauna selvatica e le situazioni ad esse connesse e correlate che incidono o possono incidere negativamente, all'interno o all'esterno del sito, sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie per i quali sono stati istituiti i singoli siti della rete Natura 2000, proponendo successivamente sia le modalità alternative per l'attuazione del Piano

Faunistico-Venatorio Provinciale in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità dei siti Natura 2000 sia la possibilità di mitigazione delle incidenze negative.

Il decreto del Presidente della Repubblica 357/1997 specifica all'articolo 5 i contenuti della valutazione di incidenza, che la direttiva prevede all'articolo 6, commi 3, 4 e 5, che dicono:

3. *Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito e fatto salvo il paragrafo 4, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica.*
4. *Qualora, nonostante conclusioni negative della valutazione dell'incidenza sul sito e in mancanza di soluzioni alternative, un piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica, lo Stato membro adotta ogni misura compensativa necessaria per garantire che la coerenza globale di natura 2000 sia tutelata. Lo Stato membro informa la Commissione delle misure compensative adottate.*
5. *Qualora il sito in causa sia un sito in cui si trovano un tipo di habitat naturale e/o una specie prioritari, possono essere adottate soltanto considerazioni connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente ovvero, previo parere della Commissione, altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.*

Che la valutazione di incidenza sia necessaria anche per i piani di gestione faunistica si evince dall'articolo 5 del citato D.P.R., che al comma 2 recita:

*I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo...*

## 4. IL PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE

### 4.1. RIFERIMENTI NORMATIVI

La realizzazione del Piano Faunistico Venatorio Provinciale è prevista dalla Legge 157/92, come strumento di gestione della fauna e, in particolare, dell'attività venatoria. Negli ultimi anni la legislazione si è aggiornata con l'inclusione anche degli obblighi previsti dalle Direttive comunitarie.

Le normative di riferimento nazionali prima (L 157/92) e regionali poi (LR. 23/98), stabiliscono i nuovi criteri di approccio al mondo faunistico-venatorio. Le nuove disposizioni si basano fondamentalmente sulla considerazione che il patrimonio faunistico è un bene indisponibile dello stato e, come tale, deve essere gestito e tutelato e alla cui gestione devono partecipare tutti quegli attori che direttamente o indirettamente ne fruiscono: cacciatori, agricoltori, allevatori, ambientalisti, ecc...

Un innovativo confronto quindi tra i diversi fruitori di una risorsa considerata comune, che pone il cacciatore di fronte ad un nuovo modo di considerare il proprio ruolo e ponendo in equilibrio la sua attività con un prelievo sostenibile della risorsa fauna e con le attività produttive che possono essere oggetto dell'impatto di tale attività.

Importante è anche l'impatto delle attività previste dal piano sulla Rete ecologica Natura 2000 e il resto della pianificazione provinciale, valutato attraverso le analisi ambientali in via di realizzazione: Studio d'incidenza sui siti di importanza comunitaria (SIC e ZPS) e la (VAS) Valutazione ambientale strategica.

Gli strumenti sui quali si basa la redazione del piano sono i pochi dati storici presenti per questa Provincia, fra cui la Carta delle Vocazioni Faunistiche Regionale redatta dall'Università di Sassari, il cui impiego costituisce un indispensabile e in certo modo unico supporto oggettivo di conoscenza delle potenzialità del patrimonio faunistico-venatorio regionale.

Il processo di redazione del PFVP si baserà anche sulla revisione del Piano della vecchia Provincia di Cagliari (C. Murgia & Università di Pavia, 1997), il cui territorio comprendeva anche l'attuale Medio Campidano, che fornirà uno ottimo bagaglio di esperienze gestionali utile al suo l'aggiornamento nel nuovo.

Nella redazione del Piano sarà tenuto conto delle normative di riferimento, dei dati bibliografici di monitoraggio delle specie, della suddetta Carta delle Vocazioni Faunistiche della Sardegna (approvata dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 42/15 del 4 Ottobre 2006) e della "Bozza di Piano faunistico-venatorio regionale" che ne è derivato. Nella Bozza suddetta vengono definiti gli indirizzi verso cui deve orientarsi l'azione di Pianificazione faunistico venatoria regionale:

*Assessorato all'Ambiente*

*Piano Faunistico Venatorio Provinciale - Valutazione Ambientale Strategica Rapporto preliminare*

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 1.00 del 23.0.2009*

APPROVATO CON: *-*

- definire un assetto faunistico-venatorio del territorio regionale coerente con l'esistenza e lo sviluppo programmato di una rete regionale delle aree protette;
- fornire a tutti i soggetti interessati, istituzionali e non, delle precise indicazioni sui principali aspetti e problemi inerenti la conservazione, la gestione e l'utilizzo della fauna selvatica, anche a fini produttivi, in maniera compatibile, come risorsa rinnovabile che deve essere fruita nel rispetto assoluto dell'interesse generale della comunità regionale, nazionale ed internazionale;
- favorire la conservazione degli habitat d'interesse faunistico, promuovere e sostenere gli interventi di risanamento e miglioramento ambientale;
- promuovere, in collaborazione con gli enti pubblici, le Università, gli organismi privati, le associazioni ambientaliste e venatorie, la ricerca scientifica finalizzata a migliorare le conoscenze sulla ecologia, la consistenza, la distribuzione, le problematiche sanitarie ed ambientali della fauna selvatica, ed a sperimentare metodologie utili alla sua conservazione e gestione;
- promuovere l'informazione, la formazione e l'educazione ambientale, finalizzate a migliorare la conoscenza e la sensibilità dell'opinione pubblica verso il patrimonio faunistico, ed ad incentivare nuove forme di occupazione giovanile legate alla sua conservazione e gestione compatibile;

Nella realizzazione del Piano Faunistico - venatorio provinciale saranno inoltre tenute in debito conto le direttive esposte:

- nel "*Documento orientativo sui criteri di omogeneità e congruenza per la pianificazione-venatoria*", realizzato dall'INFS Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (oggi ISPRA) allo scopo di fornire le indicazioni di base per la programmazione faunistico-venatoria secondo criteri omogenei nazionali ed in sintonia con i principi di conservazione delle risorse faunistiche;
- nello schema di Piano Faunistico Venatorio, redatto dalla Regione Sardegna, e con il quale si disciplinano gli indirizzi regionali in tema di pianificazione faunistico-venatoria provinciale e per la predisposizione delle loro proposte di piani provinciali faunistici.

Lo schema di piano faunistico individua gli orientamenti che devono seguire le proposte di piano provinciale:

- tutto il territorio agro-silvo-pastorale è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria e può essere destinato a protezione faunistica, ovvero a gestione privata o a gestione programmata della caccia;
- la pianificazione faunistica deve tendere ad un'unitarietà della politica faunistica nel territorio regionale, e a privilegiare fra gli interventi programmatici quelli diretti ad una maggiore tutela degli habitat;
- la pianificazione faunistica è riferita a comprensori aventi caratteristiche ambientali omogenee facenti capo a una o più province;

- la pianificazione faunistica deve tendere al conseguimento della densità ottimale per le specie o gruppi di specie di interesse gestionale e conservazionistico;
- la pianificazione faunistica provinciale deve individuare le attività gestionali necessarie al raggiungimento dell'obiettivo di cui al punto precedente;
- le presenze faunistiche, sono promosse prioritariamente mediante la tutela, la conservazione o il ripristino degli ambienti;
- il prelievo venatorio deve essere programmato dai rispettivi istituti di gestione in attuazione del piano faunistico-venatorio provinciale e in funzione delle finalità perseguite in ciascun comprensorio omogeneo nel rispetto delle norme previste per la definizione del Calendario venatorio regionale.

#### **4.2. DATI GENERALI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE**

La pianificazione faunistico venatoria provinciale riguarderà tutto il territorio agro-silvo-pastorale e avrà quindi necessariamente importanti connessioni con la gestione e la conservazione nei siti della Rete Natura 2000 presenti nella Provincia del Medio Campidano.

Il Piano Faunistico-Venatorio Provinciale avrà la durata di quattro anni, e dovendosi raccordare con gli altri strumenti provinciali di pianificazione che riguardano in vario modo la gestione faunistico-venatoria e che da questa possono essere influenzati, sarà redatto garantendo la partecipazione di organizzazioni professionali agricole, associazioni venatorie e associazioni di protezione dell'ambiente.

Il Piano, a norma della L. 157/92 (comma 8, art. 10), deve riguardare tutto il territorio agro-silvo-pastorale provinciale, con i suoi 146.523 ettari, e comprendere:

- a) le Oasi di Protezione, destinate al rifugio, alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica;
- b) le Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC), destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale ed alla cattura della stessa per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento fino alla ricostituzione e alla stabilizzazione della densità faunistica ottimale per il territorio;
- c) i Centri Pubblici di Riproduzione della Fauna selvatica allo stato naturale, ai fini di ricostituzione delle popolazioni autoctone;
- d) i Centri Privati di Riproduzione di Fauna Selvatica (CPRFS) allo stato naturale, organizzati in forma di azienda agricola singola, consortile o cooperativa, ove è vietato l'esercizio dell'attività venatoria ed è consentito il prelievo di animali allevati appartenenti a specie cacciabili da parte del titolare dell'impresa agricola, di dipendenti della stessa e di persone nominativamente indicate;
- e) le zone per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani anche su fauna selvatica naturale o con l'abbattimento di fauna di allevamento appartenente a specie cacciabili, la cui gestione può essere affidata ad associazioni venatorie e cinofile ovvero ad imprenditori agricoli singoli o associati;

*Assessorato all'Ambiente*

*Piano Faunistico Venatorio Provinciale - Valutazione Ambientale Strategica Rapporto preliminare*

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER. : *n. 1.00 del 23.0.2009*

APPROVATO CON: *-*



- f) i criteri per la determinazione del risarcimento in favore dei conduttori dei fondi rustici per i danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e alle opere approntate su fondi vincolati per gli scopi di cui alle lettere a), b), c);
- g) i criteri per la corresponsione degli incentivi in favore dei proprietari o conduttori dei fondi rustici, singoli o associati, che si impegnino alla tutela ed al ripristino degli habitat naturali e all'incremento della fauna selvatica nelle zone di cui alle lettere a) e b);
- h) l'identificazione delle zone in cui sono collocabili gli appostamenti fissi.

Il Piano Faunistico Venatorio sarà così articolato:

#### 1. DISPOSIZIONI GENERALI

Sarà effettuata la definizione del quadro normativo di riferimento e degli strumenti tecnici necessari per la predisposizione e la redazione del PFVP e per la realizzazione delle misure in esso contenute.

#### 2. ELEMENTI CONOSCITIVI

È prevista la caratterizzazione generale del territorio provinciale evidenziando gli aspetti di origine antropica e naturale che possono influenzare l'assetto faunistico del territorio agro-silvo-pastorale ed in particolare dei seguenti aspetti:

##### 2.1. ASSETTO TERRITORIALE

- a) Caratterizzazione territoriale
- b) Caratterizzazione della popolazione venatoria
- c) Istituti faunistici esistenti
- d) Danni, prevenzione, attività di controllo, interventi ambientali

##### 2.2. ASSETTO FAUNISTICO

- a) Situazione generale: peculiarità e problematiche
- b) Quadro conoscitivo delle specie presenti in ambito provinciale

#### 3. PIANIFICAZIONE FAUNISTICO-VENATORIA

Saranno poste le basi per la pianificazione faunistica-venatoria provinciale. In particolare sarà possibile portare a termine alcune delle attività di seguito elencate, mentre di altre, che richiedono un particolare iter amministrativo e decisionale saranno indicati gli indirizzi generali di pianificazione.

##### 3.1. DEFINIZIONE DELLA SUPERFICIE AGRO-SILVO-PASTORALE

##### 3.2. DESTINAZIONE TERRITORIALE

##### 3.3. INDIVIDUAZIONE DEI COMPRESORI OMOGENEI

##### 3.4. OBIETTIVI GENERALI DI PIANIFICAZIONE

*Assessorato all'Ambiente*

*Piano Faunistico Venatorio Provinciale - Valutazione Ambientale Strategica Rapporto preliminare*

3.5. DEFINIZIONE DELLE DENSITÀ OBIETTIVO E PIANIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ GESTIONALI DELLA FAUNA SELVATICA

3.6. IDONEITÀ TERRITORIALE E PIANIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ GESTIONALI DEGLI ISTITUTI FAUNISTICI

- a) Siti Rete Natura 2000.
- b) Aree protette regionali
- c) Oasi di protezione della fauna.
- d) Zone di Ripopolamento e Cattura, Centri Pubblici e Privati di riproduzione della fauna selvatica e Aziende faunistico-venatorie.
- e) Aree di rispetto.
- f) Aziende Agri-Turistico-Venatorie
- g) Ambiti territoriali di caccia

In sintonia con la prescrizione dell'Art. 21 della Legge regionale n. 23/98, che prevede l'individuazione di comprensori omogenei finalizzati alla salvaguardia ed al miglioramento degli habitat naturali, la Regione Sardegna ha individuato in via preliminare per la Provincia del Medio Campidano due distinti Ambiti territoriali di caccia.

3.7. DANNI, PREVENZIONE ED INTERVENTI AMBIENTALI

- a) Danni e prevenzione
- b) Interventi ambientali

3.8. INDIVIDUAZIONE DELLA SUPERFICIE AGRO-SILVO-PASTORALE PER LA DETERMINAZIONE DEGLI INDICI DI DENSITÀ VENATORIA

4. INDICAZIONI PER LA PREDISPOSIZIONE DELLO STUDIO DI INCIDENZA FINALIZZATO ALLA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ PREVISTE DAL PIANO FAUNISTICO-VENATORIO SUI SITI DELLA RETE NATURA 2000 (DPR N. 357/97 ART. 5, CO. 2)

In ogni sito della Rete Natura 2000 l'uso del territorio e delle risorse naturali deve essere compatibile con le necessità di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario per cui sono state designate tali aree. L'individuazione puntuale delle attività gestionali compatibili in ciascun sito dovranno discendere coerentemente da elementi oggettivi riportati nello "Studio di incidenza", allegato al Piano stesso.

## 5. INQUADRAMENTO DEL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

La procedura di VAS, essendo finalizzata a valutare gli effetti sull'ambiente di particolari piani e programmi, necessita di un quadro di riferimento sulla situazione ambientale di partenza. Ai fini della VAS è indispensabile una ottima conoscenza del contesto ambientale in modo da poter individuare le criticità ambientali e le componenti ambientali che potrebbero subire effetti significativi dall'attuazione del Piano. La Direttiva prevede infatti che il Rapporto Ambientale contenga "aspetti pertinenti lo stato dell'ambiente e la sua probabile evoluzione senza l'attuazione del piano o del programma" (allegato I, lettera b), "caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate" e "qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE" (allegato I, lettere c e d).

Ovviamente viene richiesto di descrivere quei temi e quegli aspetti ambientali con cui il Piano andrà a interagire, senza ripercorrere tutte le descrizioni tipiche di un Rapporto sullo Stato dell'Ambiente. Pertanto è necessario individuare già in fase preliminare quali sono i temi/comparti ambientali con cui il Piano andrà a interagire e di conseguenza individuare i relativi indicatori.

### 5.1. IL PFVP E I SITI NATURA 2000

Nel territorio della Provincia del Medio Campidano sono presenti 11 siti della Rete Natura 2000, di cui 8 SIC e 3 ZPS, aventi una superficie complessiva di circa 59.600 ettari, di cui circa 36.400 ettari contenuti all'interno del territorio provinciale.

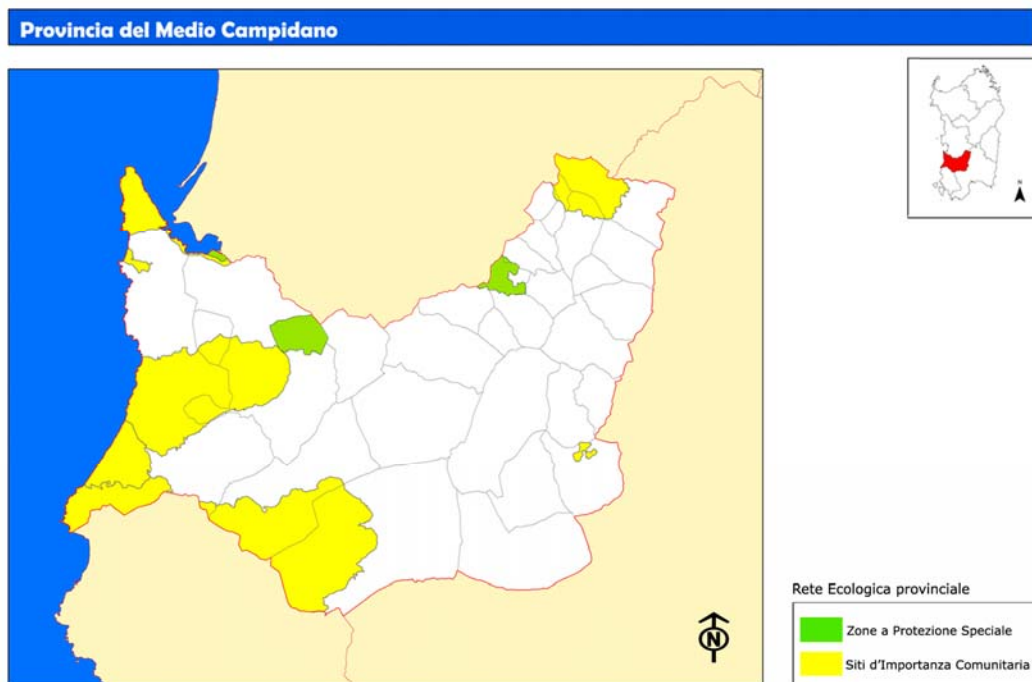


Figura 2 Ubicazione e superficie occupata dai siti di importanza comunitaria (SIC) e zone di protezione speciale (ZPS) nella provincia del Medio Campidano

Nelle tabelle seguenti sono indicati i SIC e le ZPS della provincia del Medio Campidano e i rispettivi comuni in cui sono localizzati, sono inoltre riportate le superfici complessive occupate dai SIC e ZPS e fra parentesi la superficie di competenza della provincia del Medio Campidano.

CODICE	DENOMINAZIONE SIC	Area SIC (ha)	COMUNE
ITB040030	Capo Pecora	3846,5	Arbus
ITB040031	Monte Arcuentu e Rio Piscinas	11486,8	Arbus, Gonnosfanadiga, Guspini
ITB040071	Da Piscinas a Riu Scivu	2853,6	Arbus
ITB042234	M. Mannu - M. Ladu	199,4	Serrenti
ITB041111	Monte Linas - Marganai	23625,7	Arbus, Gonnosfanadiga, Villacidro
ITB032229	Is Arenas S'Acqua e S'Ollastu	316,5	Arbus
ITB041112	Giara di Gesturi	6392,7	Genuri, Gesturi, Setzu, Tuili
ITB030032	Stagno di Corru S'Ittiri	5698,7	Arbus, Guspini
Superficie complessiva Aree SIC		54420 (33835)	Arbus, Genuri, Gesturi, Gonnosfanadiga, Guspini, Serrenti, Villacidro, Setzu, Tuili

Tabella 2 Elenco dei SIC presenti nel territorio della provincia

CODICE	Denominazione ZPS	Area ZPS (ha)	COMUNE
ITB043056	Giara di Siddi	967,3	Collinas, Lunamatrona, Pauli Arbarei, Siddi, Ussaramanna
ITB034004	Corru S'Ittiri, stagno di S. Giovanni e Marceddi'	2650,7	Guspini, Arbus
ITB043054	Campidano Centrale	1564,1	Guspini, Pabillonis
Superficie complessiva Aree ZPS		5182 (2568)	Arbus, Collinas, Guspini Lunamatrona, Pabillonis, Pauli Arbarei, Siddi, Ussaramanna

Tabella 3 Elenco delle ZPS presenti nel territorio della provincia

Assessorato all'Ambiente

Piano Faunistico Venatorio Provinciale - Valutazione Ambientale Strategica Rapporto preliminare

TIPO DOCUMENTO : Relazione

VER.: n. 1.00 del 23.0.2009

APPROVATO CON: -

Nella Tabella 4 sono riportati per ogni sito della rete Natura 2000 le superfici degli ambiti senza caccia e degli ambiti con caccia che ricadono all'interno dei siti.

CODICE	DENOMINAZIONE SIC	Area SIC / ZPS (ha)	Area nella provincia VS	Area senza caccia	Area con caccia
ITB040030	Capo Pecora	3846	2686	0	2686
ITB040031	Monte Arcuentu e Rio Piscinas	11487	11487	4448	7039
ITB040071	Da Piscinas a Riu Scivu	2854	2854	143	2711
ITB042234	M. Mannu - M. Ladu	199	199	123	76
ITB041111	Monte Linas - Marganai	23626	11985	4865	7120
ITB032229	Is Arenas S'Acqua e S'Ollastu	316	316	0	316
ITB041112	Giara di Gesturi	6393	3129	2632	497
ITB030032	Stagno di Corru S'Ittiri	5699	2107	0	5699
ITB043056	Giara di Siddi	967	891	0	891
ITB034004	Corru S'Ittiri, stagno di S. Giovanni e Marceddi'	2651	116	0	116
ITB043054	Campidano Centrale	1564	1560	1014	546

Tabella 4 Quadro riassuntivo delle superfici occupate dagli ambiti senza caccia all'interno dei siti della Rete Natura 2000 nel territorio provinciale

Complessivamente nei siti Natura 2000 nella Provincia del Medio Campidano vi sono circa 13225 ettari senza caccia (7,9 % del territorio provinciale) e circa 27697 ettari con caccia (16,5 % del territorio provinciale).

La suddivisione della superficie complessiva dei siti Natura 2000 nella Provincia del Medio Campidano per ambiti senza caccia e con caccia è illustrata nella Figura seguente.

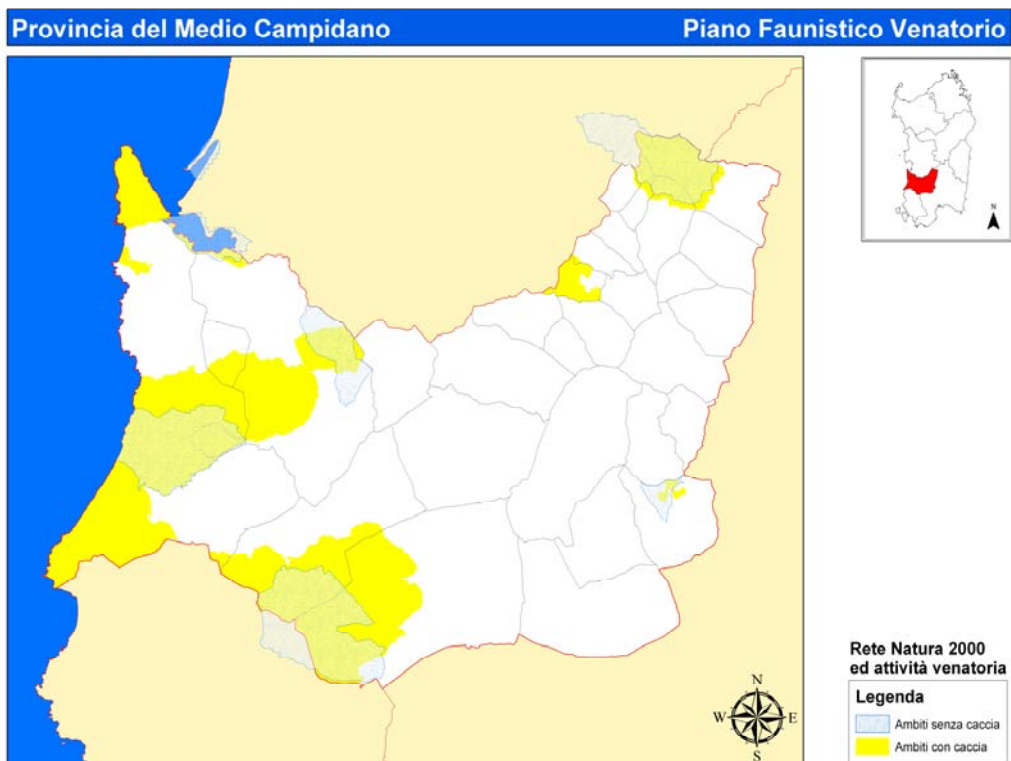


Figura 3 sovrapposizione degli ambiti in cui non è permessa l'attività venatoria con i siti della Rete Natura 2000

## 6. VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI

Una finalità della VAS è la verifica della rispondenza del Piano con gli obiettivi di sviluppo sostenibile sia a livello comunitario che a livello nazionale e regionale.

Il Piano faunistico rappresenta il principale strumento di programmazione per definire le linee guida della gestione della fauna e della attività venatoria nel medio periodo. Questo si può realizzare se si fissano in maniera chiara sia gli obiettivi e le priorità, sia le modalità e gli strumenti attraverso cui si intende raggiungerli. L'integrazione degli obiettivi faunistici con le previsioni degli altri piani, nelle loro parti in cui viene affrontato l'argomento della tutela e gestione ambientale, è imprescindibile per evitare di avere programmazioni contrastanti.

La normativa nazionale (art 10, comma 1, L. 157/92), prevede che la pianificazione faunistico-venatoria provinciale sia finalizzata:

a. per quanto attiene alle specie carnivore:

- alla conservazione delle effettive capacità riproduttive per le specie presenti in densità compatibile;
- al contenimento naturale per le specie presenti in soprannumero;
- b) per quanto riguarda le altre specie:
- al conseguimento della densità ottimale e alla sua conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio.

Sempre all'articolo 10 della succitata legge si dice (comma 7):

*Ai fini della pianificazione generale del territorio agro-silvo-pastorale le province predispongono, articolandoli per comprensori omogenei, piani faunistico-venatori. Le province predispongono altresì piani di miglioramento ambientale tesi a favorire la riproduzione naturale di fauna selvatica nonché piani di immissione di fauna selvatica anche tramite la cattura di selvatici presenti in soprannumero nei parchi nazionali e regionali e in altri ambiti faunistici.*

Questi generici obiettivi possono essere dettagliati ed esplicitati schematizzando il percorso logico-razionale per l'individuazione della programmazione e delle scelte gestionali.

La suddivisione della Fauna Omeoterma (Mammiferi e Uccelli) in specie di interesse venatorio, conservazionistico e gestionale individua immediatamente la diversità di obiettivi per i diversi gruppi. L'attività venatoria inoltre necessita di regolamenti specifici per una gestione corretta del patrimonio faunistico. Tali disposizioni saranno analizzate con la revisione e/o introduzione di regolamenti *ad hoc*, quali ad esempio:

- il regolamento per la caccia di selezione;

*Assessorato all'Ambiente*

*Piano Faunistico Venatorio Provinciale - Valutazione Ambientale Strategica Rapporto preliminare*

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 1.00 del 23.0.2009*

APPROVATO CON: *-*

- il regolamento per gli appostamenti fissi;
- il regolamento per le battute al Cinghiale;
- altri eventuali regolamenti.

L'aspetto fondamentale che dovrà essere sempre tenuto in considerazione per ogni specie è di mantenere il prelievo venatorio nell'ambito della sostenibilità. Ogni specializzazione venatoria avrà quindi obiettivi diversi in funzione della diversità delle dinamiche delle diverse specie e delle metodologie di caccia.

Il Piano faunistico - venatorio prevede al suo interno l'individuazione degli istituti di protezione faunistica (oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura...), così come l'individuazione delle aree in cui sono programmate le azioni connesse all'attività venatoria (ambiti territoriali di caccia, zone addestramento cani, ...). Tutte le azioni previste dal Piano dovranno comunque concorrere alla tutela e all'incremento della fauna selvatica omeoterma, compatibilmente con le esigenze legate alle diverse realtà produttive. In questo contesto, attraverso la razionale programmazione e pianificazione del territorio, viene riconosciuto all'esercizio venatorio un importante ruolo nella conservazione delle risorse naturali attraverso il loro utilizzo sostenibile e durevole.

## 7. INTERRELAZIONI CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI

La procedura di VAS ha lo scopo di mettere in evidenza le possibili sinergie del PFVP con altri strumenti di pianificazione. A tal fine sono stati individuati i piani per i quali, nel Rapporto Ambientale, verrà effettuata un'analisi di coerenza esterna con il Piano.

PIANO	OBIETTIVI
Piani di Gestione delle Aree SIC	Assicurare la conservazione degli habitat e delle specie vegetali e animali di interesse comunitario, prioritari e non, garantendo, con opportuni interventi di gestione, il mantenimento e/o il ripristino degli equilibri ecologici che li caratterizzano e che sottendono alla loro conservazione
Piano Forestale Ambientale Regionale (2006)	Contenimento dei processi di dissesto del suolo e di desertificazione attraverso lo studio dell'assetto idrogeologico e la tutela delle acque
	Miglioramento della funzionalità e della vitalità dei sistemi forestali esistenti con particolare attenzione alla tutela dei contesti forestali e preforestali litoranei, dunali e montani
	Mantenimento e accrescimento della biodiversità degli ecosistemi regionali, preservazione e conservazione degli ecotipi locali
	Prevenzione e lotta fitosanitaria
	Inventario e carta forestale regionale
	Educazione ambientale
Piano di Assetto Idrogeologico (2004)	Individuazione delle aree a rischio idrogeologico
	Perimetrazione delle aree a rischio e definizione dei criteri di salvaguardia
	Programmazione delle misure di mitigazione del rischio
Piano Paesaggistico Regionale (2004)	Tutela del paesaggio e delle risorse ambientali
	Trasformazione della ricchezza ambientale in benefici economici senza depauperamento
Piano per il disinquinamento e La riabilitazione ambientale delle Aree Minerarie del Sulcis-Iglesiente-Guspinese (2005)	Recupero e tutela della qualità delle acque superficiali e sotterranee
	Realizzazione di adeguate strategie e infrastrutture di smaltimento dei rifiuti industriali e minerari
	Recupero e tutela della qualità dei suoli

Assessorato all'Ambiente

Piano Faunistico Venatorio Provinciale - Valutazione Ambientale Strategica Rapporto preliminare

TIPO DOCUMENTO : Relazione

VER.: n. 1.00 del 23.0.2009

APPROVATO CON: -



PIANO	OBIETTIVI
Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate (2003)	Realizzazione di bonifiche o messa in sicurezza secondo le priorità di intervento individuate nel piano medesimo
	Risanamento delle zone contaminate sia di proprietà privata che pubblica
	Sviluppo dell'attività di prevenzione e monitoraggio
	Realizzazione di un sistema informativo sui siti contaminati attraverso la predisposizione dell'anagrafe dei siti inquinati
	Miglioramento delle conoscenze territoriali e lo sviluppo della ricerca di eventuali nuovi siti contaminati con adeguamento in progress del piano regionale
Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013	<p><i>Asse Ambiente, Energia e Governo del Territorio</i></p> <p>Prevenzione dei fenomeni di degrado del suolo e attuazione dei piani di prevenzione dei rischi sia di origine antropica che naturale</p> <p>Rafforzare il sistema di approvvigionamento idrico primario per gli usi multisettoriali anche in relazione ai rischi connessi alle fluttuazioni climatiche, per la completa attuazione della Direttiva 2000/60/CE.</p> <p>Realizzare azioni mirate ad un rapido incremento dell'efficienza del servizio idrico integrato del settore civile per la riduzione delle perdite, per garantire la continuità del servizio e per migliorare la qualità dell'ambiente.</p> <p>Completamento dei sistemi di monitoraggio ambientale e di supporto alle decisioni</p>
Piano regionale gestione rifiuti Sezione Rifiuti Urbani (2008)	Razionalizzazione della gestione dei rifiuti urbani, pianificazione del fabbisogno di infrastrutture, riduzione della quantità e pericolosità, aumento della percentuale di raccolta differenziata, aumento della percentuale di rifiuti recuperati o riciclati.
Piano Regionale Gestione Rifiuti - Sezione Rifiuti Speciali (2002)	Razionalizzazione della gestione dei rifiuti speciali, pianificazione del fabbisogno di infrastrutture, sviluppo di azioni tese alla ottimizzazione dei processi al fine di prevenire la produzione e/o la minimizzazione dei rifiuti, sviluppo di azioni tendenti al recupero o riutilizzo dei rifiuti sia all'interno del proprio processo produttivo che tramite interconnessione con altre attività economiche, sviluppo di azioni gestionali finalizzate alla riduzione della pericolosità dei rifiuti, attivazione di una rete dedicata al trattamento dei rifiuti che privilegi il recupero di materiali o la valorizzazione energetica
Piano provinciale gestione rifiuti	(in corso di realizzazione)
Piano Urbanistico Provinciale (in corso di redazione)	Rafforzamento della gestione dei beni culturali
	Sviluppo e razionalizzazione dell'agricoltura
	Valorizzazione ecosostenibile delle risorse ambientali
	Potenziamento/incremento delle attività produttive
	Sviluppo del settore turistico e integrazione con i settori produttivi
Piano di Tutela delle Acque (2006)	Raggiungimento o mantenimento degli obiettivi di qualità fissati dalla normativa vigente per i diversi corpi idrici ed il raggiungimento dei livelli di quantità e di qualità delle risorse idriche compatibili con le differenti destinazioni d'uso
	Recupero e salvaguardia delle risorse naturali e dell'ambiente per lo sviluppo delle attività produttive ed in particolare di quelle turistiche
	Raggiungimento dell'equilibrio tra fabbisogni idrici e disponibilità, per garantire un uso sostenibile della risorsa idrica, anche con accrescimento delle disponibilità idriche attraverso la promozione di misure tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche
	Lotta alla desertificazione
Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sardegna (in corso di realizzazione)	Riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione
	Adozione di sistemi di produzione agricola più compatibili con l'ambiente
	Sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani
	Riduzione dell'inquinamento nelle acque interne, nell'ambiente marino e nei suoli
	Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale, sul mare e sulle coste
	Uso sostenibile delle risorse ambientali
	Riduzione del prelievo di risorse senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita
	Miglioramento della qualità della risorsa idrica
	Conservazione e ripristino della risorse idrica
	Gestione sostenibile del sistema produzione/consumo della risorsa idrica
Piano Provinciale dei Trasporti	(in corso di realizzazione)
Piano Regionale dei Trasporti (2008)	Garantire elevati livelli di accessibilità per le persone e per le merci che intendono spostarsi sulle relazioni sia interregionali che intraregionali al fine di conseguire ricadute anche di natura economica, territoriale e sociale
	Assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto riducendo il consumo energetico, le emissioni inquinanti, gli impatti sul territorio specie in quei contesti di particolare pregio, paesistico ed ambientale e storico architettonico (aree costiere e aree montane interne), in coerenza con il Piano energetico ambientale regionale. La caratterizzazione

Assessorato all'Ambiente

Piano Faunistico Venatorio Provinciale - Valutazione Ambientale Strategica Rapporto preliminare

PIANO	OBIETTIVI
	<p>paesistico/ambientale della Sardegna deve riconoscersi anche nella capacità di coniugare sviluppo (nuovi interventi, cultura del progetto sostenibile) con salvaguardia e valorizzazione ambientale come previsto nel Piano Paesaggistico Regionale e nel Piano Regionale del Turistico Sostenibile</p> <p>Contribuire a governare le trasformazioni legate ai riassetto territoriali, intervenendo, in combinazione con altre iniziative, sui fenomeni di migrazione insediativa, quali lo spopolamento delle aree interne e la deurbanizzazione delle due concentrazioni urbane di Cagliari e Sassari verso aree esterne economicamente ed ambientalmente più appetibili</p>

## 8. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

Una volta individuati i temi/comparti pertinenti e fatta una appropriata analisi di contesto è necessario valutare se e in che misura l'adozione del Piano determina degli effetti significativi su tali comparti. Nella valutazione "devono essere considerati tutti gli impatti significativi del Piano, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi, diretti e indiretti" (allegato C2, DGR n. 24/23 del 23.4.2008).

Tale valutazione può essere fatta partendo dalla individuazione delle misure/azioni (di tipo infrastrutturale, normativo, informativo e gestionale) previste dal Piano e, attraverso una appropriata metodologia di analisi, individuare la presenza di effetti significativi sui temi/comparti ambientali individuati come pertinenti.

I potenziali impatti ambientali del Piano possono essere individuati e valutati sistematicamente attraverso diversi strumenti che discendono dalle valutazioni ambientali dei progetti (procedure di VIA). Uno degli strumenti più collaudati è quello delle matrici di impatto. Nella matrice le misure/azioni proposte nel Piano sono messe a confronto con gli obiettivi chiave in materia di ambiente e di sostenibilità e con gli indicatori relativi ai comparti/temi ambientali e socioeconomici individuati come pertinenti.

La matrice di valutazione è tipicamente costruita ponendo nelle righe le azioni del piano e nelle colonne gli indicatori specifici degli obiettivi o dei temi/comparti pertinenti. A ciascuna cella della matrice di valutazione, risultante dall'incrocio tra una azione e un comparto/obiettivo, viene attribuito un giudizio (ad esempio effetto positivo, neutro o negativo) che viene formulato da esperti (approccio expert judgement). Oltre alla valutazione sulla assenza o presenza di effetti positivi/negativi si attribuirà anche una valutazione del livello di significatività dell'effetto (molto significativo, significativo, poco significativo).

Tale valutazione verrà effettuata sulla base degli elementi indicati dall'allegato II della Dir. 2001/42/CE:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- carattere cumulativo degli effetti;
- natura transfrontaliera degli effetti;

*Assessorato all'Ambiente*

*Piano Faunistico Venatorio Provinciale - Valutazione Ambientale Strategica Rapporto preliminare*

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER. : *n. 1.00 del 23.0.2009*

APPROVATO CON : *-*

- rischi per la salute umana o per l'ambiente;
- entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessata);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite, dell'utilizzo intensivo del suolo;
- effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Al fine di ottenere una valutazione il più possibile esaustiva che valuti non solo gli impatti diretti ma anche quelli indiretti con il minor grado di soggettività possibile, nell'analisi ci si avvarrà (anche ai fini di individuare misure correttive in caso di impatti negativi) del modello DPSIR proposto ed adottato dall'Agenzia Europea per l'Ambiente e così articolato:

- Determinanti (Driving forces) cause primarie delle criticità e cioè tutte le attività sia antropiche che naturali che hanno un effetto sull'ambiente;
- Pressioni (Pressures) possono essere definite come le modalità con le quali le determinanti esercitano la loro azione sull'ambiente;
- Stati (State) indica lo stato di qualità dei vari comparti ambientali;
- Impatti (Impacts) derivano dalle pressioni esercitate sull'ambiente (associazione causa-effetto) e comprendono gli effetti causati dall'alterazione dello stato dell'ambiente;
- Risposte (Responses) consistono nell'insieme delle politiche, strategie e misure atte a ripristinare le condizioni di sostenibilità delle pressioni sul sistema ambientale.

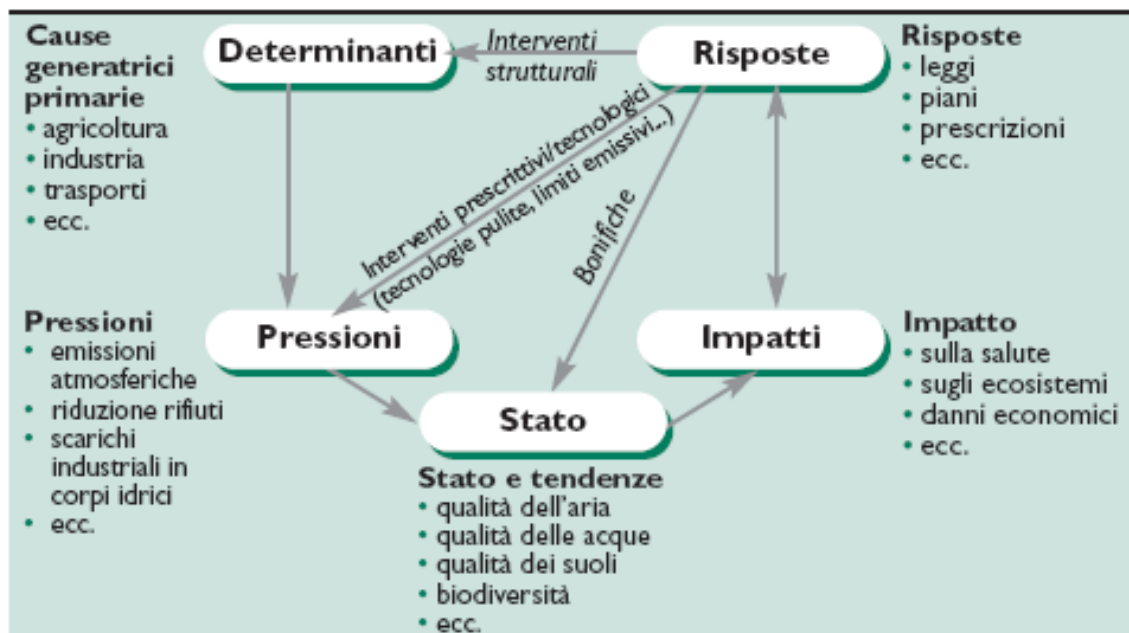


Figura 4 Categorie e relazioni del modello DPSIR (da: Linee guida per la valutazione ambientale strategica, (Supplemento al mensile del Ministero dell'Ambiente - L'ambiente informa n. 9 - 1999).

Il modello DPSIR consente di mettere in relazione le varie informazioni che descrivono lo stato e le modificazioni di un contesto ambientale secondo uno schema logico. In generale, le determinanti sono ciò che determina (cioè origina) una pressione. La pressione, a sua volta, agendo sullo stato dell'ambiente provoca un impatto, ovvero una modificazione (positiva o negativa) dello Stato. Le risposte sono le azioni che vengono poste in essere per rendere minimi gli impatti negativi e massimi quelli positivi.

All'interno dello schema logico DPSIR le azioni del Piano rappresentano determinanti o pressioni a seconda che agiscano indirettamente o direttamente su una componente ambientale.

Nel caso vengano individuati potenziali impatti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'applicazione del Piano verranno proposte misure per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile tali impatti.

Da un primo studio ed analisi del contesto di riferimento sono state individuate le seguenti Determinanti (D):

- Popolazione residente
- Attività venatoria
- Agricoltura e zootecnia
- Attività industriale e mineraria
- Gestione forestale

Le Determinanti esercitano sull'ambiente le seguenti Pressioni (P):

- Produzione di rifiuti
- Incendi
- Prelievo venatorio illegale
- Disturbo alle specie protette a causa dell'attività venatoria
- Utilizzo di fertilizzanti e fitofarmaci
- Pascolo brado e semibrado
- Gestione e manutenzione dei confini dei fondi
- Abbandono dei terreni agricoli
- Abbandono delle miniere
- Introduzione specie vegetali e animali alloctone
- Disturbo alla fauna a causa delle attività forestali

Tali pressioni determinano il conseguente Stato (S) dell'ambiente:

- Qualità di habitat e specie nei SIC e ZPS
- Variazione areali di distribuzione fauna
- Presenza di specie vegetali e animali alloctone
- Gestione forestale legata alle esigenze della fauna
- Distribuzione di aree di riproduzione lungo i confini dei fondi

Gli impatti (I) potenziali sugli ecosistemi sono:

- Alterazione componenti biotica e abiotica
- Minaccia di perdita di specie animali
- Perdita di habitat e specie lungo i confini dei fondi
- Perdita di elementi del paesaggio.
- Competizione tra domestici e selvatici per il pascolo
- Pascolo di habitat naturali e seminaturali
- Scarse risorse trofiche per i selvatici
- Inquinamento genetico
- Inquinamento ambientale
- Fruizione non controllata dell'area
- Gestione non suffragata da adeguati studi e monitoraggi

Le Risposte (R) necessarie ad un miglioramento della situazione attuale individuate sono:

- Regolamentazione attività venatoria
- Regolamentazione del pascolo
- Regolamentazione gestione forestale in un ottica di salvaguardia di habitat e specie animali e vegetali

*Assessorato all'Ambiente*

*Piano Faunistico Venatorio Provinciale - Valutazione Ambientale Strategica Rapporto preliminare*

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 1.00 del 23.0.2009*

APPROVATO CON: *-*

- Attivazione di misure di conservazione
- Ripristino di muretti a secco o siepi lungo i confini dei fondi in sostituzione delle recinzioni
- Riduzione dell'inquinamento in particolare quello genetico
- Bonifica e messa in sicurezza di aree minerarie dismesse e siti inquinati
- Applicazione del piano antincendio boschivo
- Studi e monitoraggi.

## 9. MONITORAGGIO

L'attività di monitoraggio, prevista dall'articolo 10 della Dir. 2001/42/CE, ha il compito di controllare gli effetti ambientali significativi dell'attuazione del Piano al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive necessarie.

In accordo con il comma 2, art. 10 della Dir. 2001/42/CE Il monitoraggio sarà effettuato utilizzando il più possibile i sistemi di monitoraggio esistenti.

Nell'Allegato II al presente documento (Mappa della meta informazione) si riporta una preliminare individuazione degli indicatori che potranno essere oggetto di monitoraggio. A valle dell'analisi di dettaglio sui potenziali effetti del Piano sull'ambiente verrà pertanto individuato l'elenco degli indicatori che meglio rappresentano il fenomeno e per i quali sono reperibili dati adeguati.

## 10. IDENTIFICAZIONE DEI SOGGETTI DA COINVOLGERE E DELLE MODALITÀ DI CONSULTAZIONE

Come accennato nell'introduzione, costituisce elemento fondamentale nella procedura di VAS la consultazione delle autorità ambientali nella fase di scoping, sulla portata ed il livello delle informazioni da utilizzare, e nella fase di valutazione, sulla bozza di programma e sul rapporto ambientale. In tale fase, è, inoltre, necessario garantire una adeguata partecipazione del pubblico.

Il processo partecipato della VAS garantisce così un più fattivo contributo dei portatori di interesse. Il livello e i momenti delle consultazioni variano in funzione delle categorie di interlocutori considerati.

### 10.1. CONSULTAZIONE DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE

La Direttiva indica come autorità ambientali quelle autorità che per loro specifiche competenze ambientali possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del piano<sup>4</sup>.

In questa definizione rientrano quindi gli Enti Pubblici competenti per il rilascio di autorizzazioni e per i controlli ambientali relativi a settori che possono in qualche modo essere interessati dal Piano.

La Regione Sardegna, nell'allegato C della delibera della Giunta Regionale n. 24/23 del 23.4.2008, riporta che l'autorità procedente individua, in collaborazione con l'autorità competente a livello regionale, i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati. Di seguito sono riportati gli enti da consultare obbligatoriamente:

- ARPAS;
- Enti gestori delle aree protette;
- Province competenti per territorio;
- Uffici Regionali di governo del territorio e tutela del paesaggio.

L'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale individuati è contenuto nell'Allegato I.

### 10.2. CONSULTAZIONE DEL PUBBLICO

Il pubblico interessato è composto da persone singole o associate che subiscono o possono subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che hanno un interesse in tali procedure<sup>5</sup>.

Data la definizione molto ampia contenuta nella Direttiva e tenendo conto della natura del Piano oggetto di VAS, risulta difficile in questa fase individuare in via definitiva i soggetti interessati dagli effetti ambientali del Piano. Nell'Allegato I è riportato un elenco non esaustivo delle tipologie di interlocutori potenziali da coinvolgere nel processo partecipativo.

### 10.3. MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO PER LA FASE DI SCOPING

Per la fase di *scoping* si intende impostare distinte modalità di coinvolgimento delle autorità ambientali.

Pertanto, in questa fase il pubblico sarà informato dell'avvio della fase di *scoping* attraverso la pubblicazione del presente rapporto preliminare sul sito internet della Provincia del Medio Campidano,

---

<sup>4</sup> Direttiva 2001/42/CE, art. 6, c. 3

<sup>5</sup> La direttiva VAS dà una definizione piuttosto generica, intendendo per pubblico "una o più persone fisiche o giuridiche [...] e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi" (art. 2, lett. d)

mentre a ciascuna delle autorità ambientali individuate sarà inviato in esame il presente rapporto preliminare almeno 10 giorni prima della convocazione delle autorità ambientali ad un successivo seminario.

A titolo di esempio, l'incontro di scoping potrà essere organizzato come un workshop di una giornata articolato in una sessione di lavoro collettivo in plenaria per l'informazione, la condivisione dell'approccio e la raccolta di pareri sull'impostazione generale e una sessione di lavoro in gruppi tematici per l'acquisizione di contributi specifici.

In questa fase il pubblico più ampio sarà informato dell'avvio della fase preliminare attraverso la pubblicazione del presente rapporto preliminare sul sito internet della Provincia del Medio Campidano (<http://www.provincia.mediocampidano.it>). Alle principali tappe del procedimento sarà dato ampio risalto mediante pubblicazione di avvisi nella sezione News del sito.

#### **10.4. MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO PER LE FASI SUCCESSIVE**

I soggetti competenti in materia ambientale e gli enti e i soggetti del pubblico interessato verranno coinvolti nella fase di consultazione<sup>6</sup>, per la raccolta di osservazioni e integrazioni sui contenuti del Piano. A ciascuno dei soggetti individuati per la consultazioni verranno inviati i documenti con la richiesta di pareri e contributi scritti. Verranno successivamente organizzati degli incontri per la presentazione e discussione del rapporto e l'acquisizione di contributi e integrazioni. A titolo di esempio, si potranno realizzare alcuni seminari diffusi sul territorio provinciale e incontri tesi ad approfondire specifici aspetti tematici, che potrebbero essere gestiti con metodologie atte a facilitare la partecipazione.

Le autorità ambientali, gli enti e i soggetti del pubblico interessato e il pubblico più ampio verranno informati tramite il sito internet della provincia dei documenti definitivi approvati e delle integrazioni apportate in seguito al processo di partecipazione. Sul sito verranno pubblicati il Rapporto Ambientale, il Piano Faunistico Venatorio Provinciale e il relativo provvedimento di adozione, la dichiarazione di sintesi non tecnica, che illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto dei risultati delle consultazioni, le misure adottate per il monitoraggio.

Lo schema riportato di seguito riassume i momenti di partecipazione previsti nel processo di VAS.

---

<sup>6</sup> Direttiva 2001/42/CE, art. 6



Fase	Obiettivo	Modalità	Soggetti coinvolti
scoping	Orientamento e impostazione del processo di VAS. Informazione e acquisizione di contributi sul rapporto di scoping	Informazione del pubblico dell'avvio della procedura di VAS e del rapporto di <i>scoping</i> (pubblicazione sul sito internet della provincia)	Tutto il pubblico
		Invio del documento preliminare alle autorità con competenze ambientali con richiesta di integrazioni e contributi	Soggetti competenti in materia ambientale
		Organizzazione di un incontro di scoping. Oltre che durante l'incontro, le autorità ambientali potranno fornire il proprio contributo attraverso note scritte.	Soggetti competenti in materia ambientale
Consultazioni	Raccolta di osservazioni e integrazioni sui contenuti del Piano faunistico venatorio e del rapporto ambientale	Informazione del pubblico attraverso la pubblicazione dei documenti sul sito internet della provincia e l'indicazione delle sedi ove verrà depositata e potrà essere presa visione della documentazione integrale	Tutto il pubblico
		Invio del rapporto ambientale e della proposta di PFVP alle autorità ambientali e agli enti e organismi del pubblico interessato	Enti e organismi del pubblico interessato e soggetti competenti in materia ambientale
		Organizzazione di giornate informative per la presentazione e discussione del rapporto e l'acquisizione di contributi e integrazioni	
Informazione sul rapporto ambientale definitivo e sul Piano adottato	Condivisione con il pubblico e le autorità ambientali dei documenti definitivi contenenti le integrazioni apportate in seguito al processo di partecipazione	Sul sito internet della Provincia verranno pubblicati il rapporto ambientale, la sintesi non tecnica, il PFVP e il provvedimento di adozione, la dichiarazione di sintesi e le misure adottate per il monitoraggio	Tutto il pubblico

## 11. PROPOSTA PER L'INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il Rapporto Ambientale costituisce un importante strumento per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione del PFVP, in quanto garantisce che gli effetti significativi sull'ambiente vengano individuati, descritti, valutati e presi in considerazione nel corso di tale processo. Esso costituisce il documento di base della valutazione e dell'integrazione ambientale del programma e rappresenta, inoltre, lo strumento fondamentale per la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, chiamati ad esprimere il proprio parere sulla proposta di Piano relativamente ai suoi possibili effetti sull'ambiente, e per la partecipazione del pubblico, invitato a fornire osservazioni e contributi.

La sua redazione non comporta dunque elaborazioni o approfondimenti che non siano già presenti nelle diverse fasi di impostazione ed elaborazione del Piano, ma richiede che la descrizione del processo risponda effettivamente a esigenze di chiarezza, completezza e trasparenza.

Il documento sarà elaborato seguendo le indicazioni dell'allegato VI del D.Lgs. n. 4 del 2008 che riporta tutte le informazioni che devono essere fornite. Di seguito si riportano i contenuti proposti per il Rapporto Ambientale del PFVP.

### **Introduzione e descrizione della procedura di VAS**

Descrive il processo integrato di pianificazione e valutazione ambientale strategica, delineandone le fasi e presentando le modalità previste per la partecipazione e consultazione

### **Illustrazione del Piano Faunistico Venatorio**

Definisce gli obiettivi, la struttura e una sintesi dei contenuti del Piano

### **Interrelazioni con altri Piani e Programmi**

Illustra le relazioni del Piano con altri piani e programmi pertinenti.

### **Valutazione della coerenza degli obiettivi del Piano con gli obiettivi ambientali internazionali, nazionali e regionali**

Illustra la coerenza del Piano con gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello europeo, nazionale e regionale, e il modo in cui si sono integrate le considerazioni ambientali nel processo di redazione del Piano

### **Analisi del contesto di riferimento ambientale e valutazione delle criticità**

Descrive gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e la sua evoluzione probabile senza l'attuazione del PFVP; descrive le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree

significativamente interessate dal Piano; descrive le criticità esistenti, pertinenti al piano, in particolare quelle relative ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica; contiene gli elementi per la valutazione di incidenza.

### **Valutazione degli scenari**

Contiene la sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e la descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie

### **Possibili impatti significativi sull'ambiente**

Illustra gli impatti negativi sull'ambiente e le misure preventive per impedirli, ridurli o compensarli. Evidenzia inoltre gli impatti positivi al fine di illustrare il contributo del piano alla protezione e miglioramento dell'ambiente

### **Il sistema di monitoraggio**

Descrive le azioni di monitoraggio necessarie per valutare gli effetti ambientali delle azioni adottate in attuazione del Piano, consentendo di verificare se esse sono effettivamente in grado di conseguire gli obiettivi previsti e permettere di individuare tempestivamente le misure correttive che eventualmente dovessero rendersi necessarie.

### **Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale**

Costituisce il documento chiave per la partecipazione del pubblico alla definizione del Piano, contiene tutte le informazioni dei punti precedenti in forma leggibile al pubblico che non dispone di conoscenze di tipo tecnico